



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 30 aprile 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La manifestazione Città della Scienza festa del lavoro per la ricostruzione

Salvo Sapio

Due slogan: «Ricostruiamola» riferito a Città della Scienza; «Priorità lavoro» per l'emergenza occupazionale che vive la Campania. Un doppio binario per l'appello forte di Cgil, Cisl e Uil di Napoli e «Campania per Città della Scienza» per la festa del Primo maggio che si celebra a Bagnoli. Sul palco (dalle 16 alle 24) il giornalista Sandro Giacobbo e l'attrice Rosaria De Cicco a presentare, tra gli altri, Tullio De Piscopo, Le Orme, Osanna, Raiz e Fausto Mesolella, Carlo D'Angiò, Marco Zurzolo, Tony Cercola, Lino Barbieri, Lino D'Angiò, Verde&Lanzuise, Carlo Faiello, Salvatore Misticone, Francesca Monte.

> A pag. 45

Ricostruzione e lavoro, Primo maggio a Città della Scienza

Cgil, Cisl e Uil unite a Bagnoli
«Mobilitazione e concerto
per tenere alta la vigilanza»

Salvo Sapio

Due slogan per una missione: «Ricostruiamola» riferito a Città della Scienza; «Priorità lavoro» per l'emergenza occupazionale che vive la Campania. Un doppio binario per l'appello forte che lanciano Cgil, Cisl e Uil di Napoli e «Campania per Città della Scienza» e per la festa del Primo maggio che quest'anno si celebrerà a Bagnoli «per non spegnere i riflettori e l'attenzione sull'ex area industriale e su tutto il territorio flegreo, dopo l'incendio devastante del 4 marzo scorso». Un appello imperativo, un atto doveroso non solo per quel quartiere ma per l'intera città di Napoli: «la ricostruzione di Città della

lavoro era e resta il problema dei problemi in Campania - dicono Libertino, Tipaldi e Rea - se abbiamo disoccupazione, imprese e consumi in ginocchio significa che fino ad oggi non ci sono state politiche ed azioni decisive per lo sviluppo della Campania ed il Mezzogiorno. La manifestazione sarà caratterizzata da un concerto con la presenza di numerosi artisti».

Sul palco (dalle 16 alle 24) il giornalista Sandro Giacobbo e l'attrice Rosaria De Cicco a presentare, tra gli altri, Tullio De Piscopo, Le Orme, Osanna, Raiz e Fausto Mesolella, Carlo D'Angiò, Marco Zurzolo, Tony Cercola, Lino Barbieri, Lino D'Angiò, Verde&Lanzuise, Carlo Faiello, Salvatore Misticone, Francesca Monte.

Per contribuire concretamente al rilancio dell'area le organizzazioni sindacali hanno quindi sottoscritto ieri sera un accordo con l'Unione Industriali di Napoli per

a una bonifica in tutta l'area e il museo non resti una cattedrale nel deserto». Per Giampiero Tipaldi della Cisl la scelta del luogo ha un valore fortemente simbolico: «Se di incendio doloso si è trattato, dice, questa è la nostra risposta alle pressioni criminali». E per Fulvio Bartolo della Uil il primo maggio a Bagnoli sarà anche un modo per tenere alta l'attenzione. «Se dopo le esperienze di Scampia e Ponticelli, sottolinea, non c'è stata una risposta continua, la nostra presenza a Città della Scienza vuole fare in modo che non si spengano i riflettori e che si faccia. Vogliamo che i finanziamenti promessi arrivino realmente e che realmente vengano utilizzati interamente per la ricostruzione. Il sindacato controllerà con attenzione e rigore che la ricostruzione si faccia presto e bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo maggio Appello di Cgil, Cisl e Uil «per non spegnere i riflettori dopo il tragico rogo»

«Ricostruire» Città della Scienza

La festa del lavoro a Bagnoli: «Un'area da rilanciare»

«Ricostruiamola»: è l'appello che lanciano Cgil, Cisl e Uil di Napoli e Campania per Città della Scienza e per la Festa del 1° maggio che quest'anno si celebra a Bagnoli «per non spegnere i riflettori e l'attenzione sull'ex area industriale e su tutto il territorio flegreo», dopo l'incendio devastante del 4 marzo scorso.

«Un appello imperativo, un atto doveroso non solo per quel quartiere ma per l'intera città di Napoli: la ricostruzione di Città della Scienza e il rilancio dell'area flegrea deve essere solo il primo atto di un progetto più ampio e consolidato di rilancio del capoluogo e della Campania», affermano Federico Libertino, Gianpiero Tipaldi e Anna Rea, rispettivamente segretari generali di Cgil, Cisl e Uil di Napoli. Non a caso l'altro slogan del 1° maggio è: *priorità lavoro*, «perché il lavoro era e resta il problema dei problemi in Campania, se abbiamo disoccupazione, imprese e consumi in ginocchio significa che fino a oggi non ci sono state politiche e azioni decisive per lo sviluppo della regione e del Sud».

I sindacati si rivolgono direttamente al Governo: «Dopo il 1° maggio ci aspettiamo un tavolo nazionale con enti locali e forze sociali», chiosano Libertino, Tipaldi e Rea, «affinché Bagnoli, la Campania e il Sud diventino di nuova priorità del Governo per la crescita dell'intero Paese, cominciando dalle emergenze più cogenti e non più derogabili: il rifinanziamento della cassa integrazione, gli esodati ed il dramma povertà».

Tutti gli artisti in campo

Ricco il parterre degli artisti che quest'anno animeranno la kermesse di musica e cabaret della festa del lavoro: dalle ore 16 alle 24: Tullio De Piscopo; Le Orme; gli Osanna, Raiz e Fausto Mesolella; Carlo D'Angiò; Marco Zurzolo; Tony Cercola; Carlo Faiello; Ciccio Merolla; M'Barca Ben Taleb; Salvatore Misticone; Carlo Morelli; Francesca Monte; Viaggio in duo; Antonio Prestieri;

Chiodo Fisso; I Pom; Andrea Rea; Tony Cotina; Giuseppe Gambi; Ras Tewelde; Nando Misuraca; Queen of Bulsara; Fair Play, Musica a manovella; April Fools; Bluesando; Tonia Leoncito; Lino Barbieri; Lino D'Angiò; Angelo Di Gennaro; Verde e Lanzuise; Mago Elite;

Bonsai; Emiliano Petruzzi; Gianfranco Spirito; La Nana coppia; Fortunato Cipriano; Aldo e Gaetano; Pietro e Paolo; Fortunato Mugnano e Barbara Buonaiuto. Presentano: Roberto Giacobbo («autorizzato dalla Rai a partecipare a titolo gratuito all'evento per esporre teorie di divulgazione scientifica a sostegno della struttura di Bagnoli») e Rosaria De Cicco. Durante la kermesse si avrà il collegamento in diretta Rai con il Concerto di Roma. Per Cgil, Cisl e Uil di Napoli il comizio sarà tenuto da Federico Libertino.

Artisti in scena

Dalle ore 16 alle 24
concerto e spettacolo
con decine di artisti

Nuovo Welfare

**PERCHÉ DONNE
E BAMBINI
VENGONO
SEMPRE PRIMA**

di MAURIZIO FERRERA

Un programma per la crescita, vista non come fine a se stessa, ma come strumento di progresso sociale e di allargamento delle opportunità. Soprattutto per i giovani, le donne, gli «esclusi»: coloro ai quali l'Italia di oggi nega prospettive di avanzamento sociale, diritti, a volte persino la cittadinanza. Per molti aspetti, il discorso di Enrico Letta

alla Camera ha toccato corde nuove rispetto al passato, mettendo inclusion e lavoro al centro dell'agenda.

CONTINUA A PAGINA 9

DONNE E GIOVANI, I RISCHI DEL NUOVO WELFARE

Le priorità del modello «blairiano»
nei piani per uno Stato sociale
Da sciogliere il nodo del Fiscal compact

Troppa ambizione, poco realismo? Il rischio c'è. Ma vi sono diverse buone idee, che meritano senz'altro un'apertura di credito.

Per creare lavoro il governo agirà soprattutto sul lato dell'offerta: riduzione del cuneo fiscale, revisione della riforma Fornero per recuperare flessibilità in entrata (in particolare per quanto riguarda i contratti a termine), ulteriori incentivi all'apprendistato, semplificazione burocratica, incisivo ripensamento di tutti quei regimi di autorizzazione preventiva che ingabbiano le imprese e scoraggiano gli investimenti esteri. Il faro che guiderà le decisioni del governo saranno, come si è detto, le opportunità per giovani e donne. Su questo fronte Letta può vantare una elevata credibilità: è stato infatti uno dei primi e dei pochi politici ad aver promosso e difeso con coerenza (anche nel centro-sinistra) il principio «blairiano» *women and children first* (prima le donne e i bambini). Oltre a incentivi mirati di natura fiscale, per attuare questo principio il governo effettuerà un piano di in-

vestimenti nella scuola, nei servizi sociali, nelle politiche di conciliazione. Non solo lavoro, in altre parole, ma lavoro di qualità, accompagnato da (pari) opportunità di carriera e di mobilità verso l'alto, anche per gli immigrati. Vista la considerevole «quota rosa» con cui nasce il governo, c'è da sperare che questa volta si faccia sul serio.

Sul welfare Letta ha parlato di universalismo attivo: allargamento dei diritti agli esclusi, a condizione però che i beneficiari s'impegnino a recuperare autonomia economica (elemento essenziale soprattutto nel settore degli ammortizzatori sociali). In questo quadro è stata fatta una promessa importante: il governo considererà l'introdu-

zione del reddito minimo d'inserimento, dando priorità alle giovani famiglie povere con figli minori. Interessante è anche l'impegno a introdurre politiche di invecchiamento attivo, ossia di forme graduali (e part time) di pensionamento, incentivando forme di staffetta e tutorato intergenerazionale.

Chi conosce Enrico Letta non può dubitare né della serietà tecnica con cui si sforzerà di realizzare il programma, né del suo impegno ideale e politico. Vi sono però tre rischi che non vanno sottovalutati.

Il primo è quello dei tempi. La recessione non è per nulla finita, il disagio sociale è sempre più acuto, la fiducia di imprese e consumatori è ai minimi. Per uscire dal gorgo ci vuole uno scatto. Durante la campagna per le elezioni del 2006, poi vinte dall'Unione, Enrico Letta si era schierato a favore di un Big Bang, di un pacchetto di misure incisive da varare subito, anche per cambiare il clima psicologico. Arrivarono, è vero, le lenzuolate di Bersani sul fronte delle liberalizzazioni. Ma lo slancio del nuo-

vo governo (Letta era sottosegretario alla presidenza del Consiglio) si affievolì subito: un'esperienza da non ripetere.

Il secondo rischio è quello delle risorse. Letta ha già di fatto assunto onerosi impegni di spesa, come il rifinanziamento della Cig in deroga e la «soluzione» del problema esodati. Al tempo stesso ha promesso di abolire due significative fonti di gettito: la rata Imu di giugno e l'aumento dell'Iva. Come far quadrare i conti? E, soprattutto, come reperire i fondi necessari (non sono pochi: diversi miliardi di euro) per finanziare il nuovo welfare per giovani e donne?

Infine, l'Unione Europea. È inutile negarlo: senza una revisione dei parametri di Bruxelles, uscire dalla crisi è quasi impossibile. Il programma illustrato ieri è pieno di «europeismi» nel lessico, nel tono, negli obiettivi. Ma Letta ha usato il linguaggio della strategia «Europa 2020», mentre oggi l'Ue decide con le regole del *Fiscal compact*, im-

perniato sul dogma dell'austerità. Il nuovo premier ha annunciato che si recherà prestissimo a Bruxelles, Berlino e Parigi. Ottima idea: è in quelle tre capitali che oggi si giocano le partite più importanti, anche per il nostro Paese.

Maurizio Ferrera

Il nodo dei tempi

La scelta della priorità alle giovani famiglie povere con figli minori. La spinta riformatrice e il disagio sociale

L'invecchiamento attivo

Le politiche di invecchiamento attivo, con forme graduali di pensionamento
Anche con il part time

Politiche giovanili e familiari, oggi associazioni in Comune

NAPOLI - Si riunisce oggi, alle ore 12 la Commissione Sport, Politiche giovanili, Politiche familiari e Pari Opportunità. Si discute di Azioni sociali sul territorio: sportelli antiviolenza. Sono stati invitati a partecipare l'Assessora allo Sport **Tommasielli**, il Responsabile Centro Donna **Ferre**, i rappresentanti delle associazioni Onda Rosa, Cora, Salute Donna, Dream Team, Maddalena, Le Kassandre.

Sclerosi multipla

Così si valuta l'efficacia delle terapie sulla malattia. Settantamila casi

in Italia Il drammatico impatto sul lavoro

Disabilità ecco i segnali e le cure

DAL NOSTRO INVIATO
ARNALDO D'AMICO

C

BASILEA

ontinuare a lavorare il più a lungo possibile è la principale aspirazione dei 2,5 milioni di persone nel mondo affette da Sclerosi Multipla (SM), circa 70 mila in Italia. Colpite da questa degenerazione del sistema nervoso su base autoimmune (innescata da meccanismi ancora non chiari) quasi sempre tra i 20 e i 40 anni, nel pieno dell'attività lavorativa; e proprio in relazione al lavoro subiscono un drammatico impatto in ben tre casi su quattro. Sintomi come problemi alla vescica e all'intestino, disturbi visivi, motori, sensoriali, nel parlare, grave affaticamento e la depressione che inevitabilmente segue, li costringono a ridurre le aspettative e, a volte, a rinunciare al lavoro. Non a caso è una delle malattie socialmente più costose:

dell'atrofia cerebrale sono proprio i principali parametri che evidenziano i buoni risultati della prima terapia per bocca della Sclerosi Multipla a circa due anni dalla sua entrata nella pratica clinica. «Il confronto sia con il placebo e sia con la terapia standard (interferone beta-1a IM) del fingolimod — ha spiegato Sven Schippling, responsabile del centro clinico e di ricerca sulla SM dell'ospedale di Zurigo — ha rilevato una minore perdita di volume cerebrale del 40% rispetto ad interferone beta-1a a un anno e del 38% rispetto al placebo a due anni; una riduzione del rischio di progressione della disabilità del 37% e dell'attività infiammatoria di malattia alla RMN del 55%,

secondo l'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism) in Italia il costo sociale della SM è di circa 2,5 miliardi di euro l'anno.

È quanto risulta da recenti indagini raccolte dalla Multiple Sclerosis International Federation, illustrate ad un recente summit di esperti a Basilea, sull'andamento della disabilità e delle sue conseguenze sull'attività lavorativa, uno dei parametri più sensibili per valutare la progressione della SM. E quanto le cure riescono a contrastarla. L'altro parametro, sempre più studiato per gli stessi scopi, è l'atrofia cerebrale misurata con Risonanza Magnetica Nucleare (RMN).

La perdita di volume del cervello, infatti, nei malati di SM segna un meno 0,5-1% all'anno rispetto al meno 0,1-0,3% dei sani. Anche se non è indicativa di per sé di deterioramento cognitivo, è invece strettamente conseguente all'intensità dei processi di distruzione e poi di riparazione del tessuto nervoso. Per questo la misura dell'atrofia cerebrale con RMN sta assumendo un ruolo sempre maggiore nella valutazione degli effetti dei trattamenti per la SM.

Progressione della disabilità e

ambidue rispetto a placebo. Il farmaco messo a punto dalla Novartis è disponibile in Italia (a carico del Servizio Sanitario Nazionale) dal 2011 per la SM di tipo recidivante-remittente grave a rapida evoluzione. Sul tipo primariamente progressivo invece la sperimentazione è in corso.

Fingolimod, bilancio positivo per la prima cura in pillola trascinata due anni dalla sua introduzione nel nostro paese

Il nuovo Governo

FOCUS | IL MERCATO DEL LAVORO



Riforma dell'apprendistato
Si va verso la semplificazione
di uno strumento ancora poco applicato

38,7%

Idioccupati tra i 15 e i 24 anni
Serve un patto intergenerazionale

«Il lavoro dovrà essere la priorità»

Misure per rifinanziare gli ammortizzatori e welfare universale sul modello Ue

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Semplificare l'apprendistato e allentare la stretta sui contratti a termine. Rifinanziare con urgenza la cassa in deroga e guardare all'Europa per adottare un welfare universalistico con forme di reddito minimo per le famiglie bisognose.

È questa, in estrema sintesi, l'agenda di governo sul tema del lavoro, considerato dal premier Enrico Letta «la priorità», perché «solo con il lavoro si può uscire dall'impoverimento». Per rilanciare il lavoro, Letta punta sulla riduzione delle tasse ai contratti stabili - nel quarto trimestre 2012 rappresentavano il 17,5% dei nuovi rapporti di lavoro - ed ai giovani neo-assunti: «Aiuteremo le imprese ad assumere giovani a tempo indeterminato - ha detto - in una politica generale di riduzione del costo del lavoro». Con il tasso di disoccupazione giovanile che nella fascia d'età tra i 15 e i 24 anni ha toccato il record del 38,7% serve una terapia d'urto, che comprende anche un patto intergenerazionale per favorire l'uscita di anziani e l'ingresso di giovani. Proprio guardando ai giovani, Letta ha spiegato che

«occorre semplificare» l'apprendistato che dovrebbe essere il canale di ingresso privilegiato nel mondo del lavoro, ma riguarda ancora una quota residuale di lavoratori. Secondo l'ultimo monitoraggio dell'Isfol nei primi sei mesi del 2012 erano solo 195mila i rapporti di lavoro attivati con l'apprendistato - il 2,9% delle attivazioni totali contro il 3,1% del primo semestre 2011 -, nonostante i ripetuti interventi di riforma, il Testo unico Sacconi del 2011 e la legge Fornero del luglio 2012. A chiedere nuovi correttivi, in direzione di una semplificazione dell'istituto, sono gli imprenditori, ma anche i saggi incaricati dal presidente Napolitano hanno sollecitato un rafforzamento dell'apprendistato. Anche su un altro istituto che è stato oggetto di pesanti modifiche da parte della legge 92/2012, quello dei contratti a termine, si è soffermato Letta per spiegare che intende accogliere le proposte dei saggi. Il riferimento è al documento finale che ritiene «utile riconsiderare le attuali regole restrittive nei confronti del lavoro a termine, almeno fino al consolidamento delle prospettive di crescita economi-

ca». La parola d'ordine per il nuovo Esecutivo è «interventire a sostegno della crescita», perché «senza crescita anche gli interventi d'emergenza su cui ci siamo impegnati risulterebbero inefficaci». La lista delle emergenze comprende «il rifinanziamento della cassa in deroga, il superamento del precariato nella pubblica amministrazione», ma anche sui cosiddetti esodati «va trovata una soluzione strutturale del problema, si è rotto un patto».

Anche sugli ammortizzatori sociali si intende voltare pagina: «Dobbiamo rilanciare il welfare tradizionale europeo - ha spiegato Letta - il nostro modello non basta più, deve essere più universalistico e meno corporativo aiutando i più bisognosi, migliorando gli ammortizzatori sociali estendendoli ai precari e si potranno studiare forme di reddito minimo soprattutto per le famiglie bisognose con figli».

Segnali di apertura alle parti sociali: «Mai come oggi occorre fiducia reciproca. Imprese e lavoratori devono agire insieme - ha aggiunto - superare le contrapposizioni che hanno frenato il paese in passato. So-

no sicuro che i sindacati, come in tanti momenti critici, saranno protagonisti». Nelle reazioni la Cgil sottolinea la «propensione positiva all'ascolto» di Letta che «dovrà essere verificata quando verrà tradotta in misure concrete». Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, si dice «rinfrancato, positivamente colpito dalle parole di Letta». Anche per il numero uno della Uil, Luigi Angeletti «le premesse sono buone. Attendiamo i conseguenti provvedimenti economici che trasformino i programmi in decisioni concrete».

LA FLESSIBILITÀ

In agenda una revisione dei contratti a termine: sarà «utile riconsiderare le attuali regole restrittive» per consolidare la crescita

Sud, Letta punta su giovani e cultura I ritardi? Colpa della classe dirigente

BOCCATA D'OSSIGENO PER PMI E CONSUMATORI: VIA L'IMU, NIENTE AUMENTO IVA
LAVORO: AIUTI PER LE NUOVE ASSUNZIONI. E SUL WELFARE REDDITO MINIMO IN VISTA

Di **ANTONELLA AUTERO**

E' citato sei volte, otto se consideriamo anche la variante Mezzogiorno, il Sud nel discorso programmatico pronunciato alla Camera per la fiducia dal neopremier Enrico Letta. Che cita due risorse cui il Mezzogiorno deve affidarsi per risalire la china: l'intraprendenza dei giovani e la bellezza dei territori. "In entrambi i casi - dice - un patrimonio dissipato, un giacimento inutilizzato di potenzialità. Dobbiamo mettere in condizione il Sud di crescere da solo, annullando i divari infrastrutturali e di ordine pubblico che l'hanno frenato, puntando sulle nuove imprese, in particolare le industrie culturali e creative, e sulla buona gestione dei fondi europei, come quella che ha caratterizzato l'operato del governo Monti".

Parla anche del gap Nord-Sud il nuovo presidente del Consiglio. "Non un accidente storico o una condanna - dice - ma il prodotto di decenni di inadempienze da parte delle classi dirigenti, a livello nazionale come a livello locale. E' il risultato dell'azione della criminalità organizzata che, certo presente anche nel resto del Paese, in larghe parti del Mezzogiorno ha i connotati del controllo arrogante e quasi militare del territorio".

Capitolo tasse

Si aprono spiragli per consumatori e imprese dopo il lungo periodo di austerità avviato dal Governo Monti che comunque Letta difende ("E' stata la premessa della crescita"). Stop all'Imu di giugno e all'inasprimento dell'Iva, annuncia il neopremier citando alcuni punti centrali del suo programma, tra cui figura anche "ridurre le tasse sul lavoro, in particolare quello stabile e per giovani e neoassunti".

Per il nuovo presidente del Consiglio "la riduzione fiscale senza indebitamento sarà un obiettivo continuo e a tutto campo. Questi provvedimenti, sebbene necessari - aggiunge - non sono sufficienti: è necessaria sintonia tra le azioni di governo, quelle di banche e imprese mirate alla crescita di lungo periodo".

Lavoro

Sul fronte lavoro, dove più forte è il gap Nord-Sud, "bisogna ridurre le restrizioni ai contratti a termine Aiuteremo le imprese ad assumere giovani a tempo indeterminato - assicura Letta - in una politica generale di riduzione del costo del lavoro. Non bastano gli incentivi monetari".

Famiglie bisognose

E per aiutare gli indigenti, aumentati in maniera esponenziale con la crisi economica, "si potranno studiare forme di reddito minimo per

le famiglie bisognose con figli piccoli e proposte di incentivi con part time misti e con la staffetta per la parallela assunzione di giovani". Sull'altro fronte, si lavorerà alla riduzione dei privilegi: "Il sistema di finanziamento pubblico dei partiti va rivoluzionato partendo dalla abolizione della legge in vigore", dice Letta. Secondo il quale per ridare credibilità alla politica "bisogna ricominciare con la decenza, la sobrietà, lo scrupolo e la banalità della gestione del padre di famiglia. Ognuno deve fare la sua parte e a questo fine il primo atto del governo sarà eliminare lo stipendio dei ministri parlamentari che esiste da sempre in aggiunta alla loro indennità".

Legge elettorale

Infine, la legge elettorale. "Dobbiamo qui assumere l'impegno che quella dello scorso febbraio è stata ultima consultazione con la legge vigente", dice Letta. ●●●

Città della scienza**Arte, laboratori e sport
i piccoli tornano a Bagnoli**

Largo ai bambini. Soprattutto quelli fra i tre e i dodici anni. A Città della Scienza si aspetta un'invasione: più di 10 mila, come l'anno scorso, in occasione della II edizione di "Lilliput" e dei suoi laboratori di arte, scienze e sport, al via da oggi a domenica 5 maggio. È il primo grande evento che si svolge nel polo di Bagnoli, dopo l'incendio del 4 marzo che ha distrutto lo Science center. «Nessun dubbio sulla riconferma della location — spiega Daniela Serra, amministratore di "Exit Communication", organizzatrice dell'evento —. Il rogo non ha intaccato la nostra intenzione di poter riutilizzare gli spazi di Città della Scienza». L'appuntamento è alle 9 (biglietto 9 euro, 7 per i bambini fino a 12 anni) nell'Area congressuale di via Coroglio per l'apertura del "Villaggio creativo".

La kermesse punta sull'interattività didattica, avvicinando i più piccoli all'"arte" del gioco. Imparare divertendosi, insomma. Magari in una delle sei aree tematiche che caratterizzano il villaggio, ognuna con le sue attività, tenute dalle oltre trenta associazioni aderenti all'iniziativa. Nella sezione "Scienza e tecnica" gli esperti dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno organizzeranno laboratori per avvicinare al mondo della chimica, insistendo sul settore della sicurezza alimentare. I più romantici potranno invece optare per una "lezione di volo di aquiloni" (ogni giorno alle 11), o immergersi in un viaggio interattivo nel mondo animale di "Insettopolis". Domenica alle 10 si osserverà il sole grazie ai filtri speciali

di un telescopio fornito dall'Unione Astrofili. Spazio anche al reparto "Teatro, cinema e musica", con excursus cinematografici a cura del "Giffoni experience", il festival del cinema per ragazzi, il cui direttore artistico Claudio Gubitosi incontrerà i ragazzi venerdì alle 11 nella Sala Newton. Nell'area "Arte" sarà possibile cimentarsi nel ricreare (e informare) l'amalgama della vera pizza o dilettarsi nell'impastare cioccolato. Ai percorsi di "Educazione ambientale e alimentare", si conoscerà l'universo marino del golfo di Napoli, con la guida scientifica del "Centro studi Gaiola". Spazio anche alle dimostrazioni di lavorazione della mozzarella di bufala campana Dop. Non mancherà l'educazione civica, con il focus "Pompieropoli", sulle norme per la sicurezza nei luoghi domestici e pubblici. Insegnanti saranno gli stessi vigili del fuoco. Ultima sezione sarà quella dello sport.

(paolo de luca)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENESSERE TRANS

Lunedì, dalle 9 alle 14,
a Palazzo San
Giacomo si terrà il
seminario su
“Ben/Essere/Trans. Le
persone transessuali e
il progetto AltriLuoghi”.

Si parte dalle

videointerviste “Ritratti
transgender” a cui
seguiranno gli
interventi di Loredana
Rossi (Fare
accoglienza, disfare la
diffidenza), Rosetta
Papa (Saper andare
incontro per garantire i
diritti), Roberto Vitelli
(Positive
contaminazioni),
Claudio Cappotto e
Agedo Palermo
(Ascolto tra fragilità e
risorse. I confronti:
Paolo Valerio (*a destra*),
Rosario Trafiletti,
Porpora Marcasciano,
Giuseppina
Tommasielli, Andrea
Mornioli e Carlo
Borgomeo.

Rapporto Osservasalute. I conti del 2011

Sanità, Centro-Sud con bilanci a rischio

Flavia Landolfi
ROMA

La buona notizia è che le **aziende sanitarie** negli ultimi anni hanno preso molto seriamente l'esigenza di contenere i costi per la salute. Risparmiano e si vede. La cattiva è che a furia di tagliare si rischia la tenuta dell'intero Servizio sanitario nazionale.

Lo dice a chiare lettere il decimo Rapporto Osservasalute 2012, elaborato da un pool di 184 esperti di sanità pubblica coordinati dall'Università Cattolica di Roma e presentato ieri mattina al Policlinico Agostino Gemelli. «Per quanto il Ssn stia lentamente migliorando la sua efficienza economica - spiega Walter Ricciardi direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica e direttore dell'Osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane - anche in risposta alle sempre più pressanti richieste di razionalizzazione e più di recente alla spending review, il rischio è che all'aumento dell'efficienza non corrisponda un aumento di efficacia delle cure e quindi un miglioramento degli esiti delle stesse». In sostanza «la ricerca di efficienza, attuata con tagli all'offerta, in prospet-

va, potrebbe comportare dei rischi per quanto riguarda l'accessibilità alle cure e di conseguenza l'efficacia del sistema nel produrre salute».

Altro elemento di preoccupazione è ancora una volta la spaccatura in due dello stivale con mezza Italia al Centro Nord che presenta nel 2011 risultati economici consolidati positivi (tranne che in Liguria) e l'altra metà, al Centro Sud che segna il passo con l'eccezione dell'Abruzzo. Senza parlare poi delle due "maglie nere", Lazio e Campania, che sempre nel 2011 da sole hanno generato il 63% dell'intero disavanzo nazionale. Secondo il dossier del Gemelli, quindi, i sacrifici chiesti dalla Spending Review per la sanità pubblica non sono imputabili alla «presunta dispendiosità del del Ssn» ma invece ai noti problemi dell'economia italiana: il debito pubblico con la sua spesa per gli interessi e con il rallentamento dello sviluppo. Per fare un esempio, dice il Rapporto, «l'aumento della spesa sanitaria pubblica, seppur spesso molto contenuto, è stato negli ultimi 20 anni quasi sempre superiore a quello del Pil». Lo studio della Cattolica si

incarica poi di osservare al microscopio lo stato di salute nel Paese. Qui si verifica il «paradosso italiano»: la salute degli abitanti per molti aspetti migliora nonostante la crisi e i cattivi stili di vita (poco sport e consumo smodato di alcolici). Che gli italiani stiano meglio lo dice anche l'aspettativa di vita: dal 2007 al 2011 gli uomini hanno guadagnato 0,7 anni e le donne 0,5 anni. In calo il rischio di morte connesso alle principali malattie, come quelle circolatorie (-4,65% per gli uomini e -8,46% per le donne tra i 19 e i 64 anni), ma anche tumori (-6,97% per gli uomini e -8,71% per le donne tra i 65 e i 74 anni) e apparato digerente (-4,03% per gli uomini e -8,62% per le donne tra i 19 e i 64 anni).

Per quanto riguarda gli stili di vita poi si assiste a una diminuzione dei fumatori e degli astemi (nel 2011 +0,5% e +3,3% dal 2008 al 2010), ma aumentano sovrappeso e obesità: dal 2002 al 2011 le persone in sovrappeso aumentano del 6,9% e quelle obese del 17,6%. Va male infine sul fronte dei giovani: scende ancora l'età media di avvio all'uso dell'alcol (11-12 anni, la più bassa in Europa) e il riscontro di oltre 300 mila minori di 11-15 anni di età che consumano alcol.

CONTI IN ROSSO

Lazio e Campania totalizzano il 63% dell'intero disavanzo realizzato in Italia

Debito della Sanità, la Campania e il Lazio pesano sul resto del Paese

Hanno generato da sole il 63% dell'ammancio italiano

NAPOLI (rita russo) - Lazio e Campania, insieme, compongono il 63% del debito complessivo della sanità italiana. E' uno dei dati più allarmanti contenuti nel 'Rapporto Osservasalute 2012', presentato al Policlinico Gemelli di Roma.

Sotto il profilo degli equilibri economici di breve periodo, l'elemento di forte preoccupazione è la differenziazione interregionale, con risultati economici consolidati positivi in tutte le regioni del Centro-Nord (tranne Liguria) e negativi in tutte le regioni del Centro-Sud (tranne Abruzzo) e con 2 regioni (Lazio e Campania) che, anche nel 2011, hanno generato da sole il 63% dell'intero disavanzo nazionale. L'allarme che ne deriva è che tagli continui e a pioggia mettono in pericolo il Sistema sanitario nazionale. Il Rapporto sembra confermare una certa efficacia delle iniziative di contenimento della spesa destinata alla salute: anche il 2011, come già il 2010, è stato caratterizzato da una crescita molto contenuta della spesa sanitaria pubblica (+0,1% a

parità di criteri di contabilizzazione) che mantiene l'Italia al di sotto della media dell'Unione Europea sia in termini pro capite, sia in rapporto al Pil; i disavanzi permangono, ma sono ormai ridotti a livelli molto circoscritti, almeno in termini di valori medi nazionali (nel 2011, circa 29Euro pro capite, pari all'1,6% del finanziamento complessivo). Il rischio è che all'aumento dell'efficienza non corrisponda un aumento di efficacia delle cure e quindi un miglioramento degli esiti delle stesse. Un dato positivo è che diminuisce la mortalità evitabile, ovvero i decessi imputabili a errori o inapproprietezze delle cure prestate dal Ssn. Nel periodo considerato nel Rapporto, tra 2006 e 2009, si è assistito a una lieve riduzione del tasso di mortalità riconducibile ai servizi sanitari: si è passati, difatti, dal 63,86 (per 100.000) del 2006 al 61,69 (per 100.000) del 2009. Queste cause di morte riguardano soprattutto gli uomini. Le Regioni che sul fronte della mortalità evitabile presentano la peggiore performance in

tutti gli anni considerati sono Calabria (dove si è passati dal 69,95 per 100.000 del 2006 al 69,13 del 2009), Campania (dove si è passati dal 77,49 per 100.000 del 2006 al 75,68 - valore peggiore in Italia - del 2009) e Sicilia (dove si è passati dal 73,36 per 100.000 al 75,32 del 2009). Per quanto riguarda il consumo di alcol la Campania è la Regione con meno consumatori di alcolici ma resta quella dove si pratica meno sport. L'indagine mostra la tendenza incessante all'invecchiamento della popolazione italiana. La quota dei giovani sul totale della popolazione è contenuta, mentre il peso della popolazione 'anziana' (65-74 anni) e 'molto anziana' (75 anni e oltre) è consistente. La popolazione in età 65-74 anni rappresenta il 10,2% del totale, e quella dai 75 anni in su il 10,1%. Significa che un italiano su dieci ha più di 65 anni. La regione più vecchia si conferma la Liguria, gli anziani di 65-74 anni sono il 12,7% della popola-

zione, mentre gli over-75 sono il 14%. La regione più giovane è la Campania, con la fascia 65-74 anni che rappresenta l'8,3% della popolazione, gli over-75 sono il 7,8%.

IL BILANCIO

Il bilancio degli esperti presentato ieri a Roma, i dati sono riferiti all'anno 2011

IL NORD

Risultati economici positivi in tutte le regioni del Centro Nord tranne la Liguria

Presentato ieri il **Rapporto Osservasalute: grido d'allarme sui tagli e sulle nuove emergenze ai tempi della crisi. Disagio sociale, invecchiamento, sedentarietà, bere smodato tra giovanissimi, aumento nell'uso degli antidepressivi. "Come nel crollo dell'Urss"**

Sanità

Paradosso italiano stili di vita sbagliati ma più longevi

MARIAPAOLA SALMI



La crisi economica morde la salute degli italiani. Stretto tra il contenimento forzato della spesa pubblica e la capacità di rispondere alle attese e garantire l'equità, il sistema sanitario nazionale rischia il collasso, aggravato dal peggioramento dello stile di vita della popolazione e dalle sperequazioni regionali in fatto di performance sanitaria. L'Italia cresce poco, solo grazie agli immigrati, e invecchia terribilmente. Le nascite sono di nuovo in flessione, appena un figlio (1,39) per donna in età fertile ma la fecondità delle straniere è doppia; gli anziani e i "molto" anziani avanzano (un italiano su cinque ha più di 65 anni) e vivono soli (uno su quattro); in ripresa le migrazioni da Basilicata, Calabria e Campania. Eppure nel paese dei paradossi, si vive sempre più a lungo: Bolzano strappa alle Marche il primato della longevità maschile (80,5 anni); l'attesa di vita è in risalita per i maschi con una media di 79,4 anni mentre le femmine con una speranza media di 84,5 anni iniziano a perdere terreno;

scende la mortalità per malattie cardiovascolari e tumori, c'è perfino un incremento dei trapianti e delle donazioni al Centro-Sud. Dunque, per adesso la salute

degli italiani tiene. Quanto durerà? Il professor Walter Ricciardi, direttore dell'Osservatorio Nazionale

sulla salute nelle regioni italiane, che ieri ha presentato all'Università Cattolica di Roma la decima edizione di Osservasalute 2012 (l'annuale Rapporto che analizza lo stato di salute del Paese e la qualità dell'assistenza sanitaria), non ha dubbi: «Stavolta il Rapporto descrive un'emergenza, la nostra popolazione è a rischio nonostante si registrino ancora buone condizioni di salute a dispetto delle difficoltà economiche e delle cattive abitudini dei cittadini; oggettivamente è difficile spiegare il fenomeno in parte dovuto al patrimonio di salute accumulato dagli italiani, quel che possiamo dire è che tra qualche anno potremmo vedere compromesso il benessere della popolazione, non dimentichia-

mo quanto accaduto in altri paesi europei e nell'ex URSS dove oggi la probabilità che un giovane ventenne festeggi il 65° compleanno è dimezzata — dice Ricciardi — da noi aumentano le fasce di popolazione a rischio sia per l'invecchiamento, sia per la quota di popolazione immigrata che per la mancanza di risorse e il disagio sociale provocano sofferenza e limitano l'accesso ai servizi sanitari».

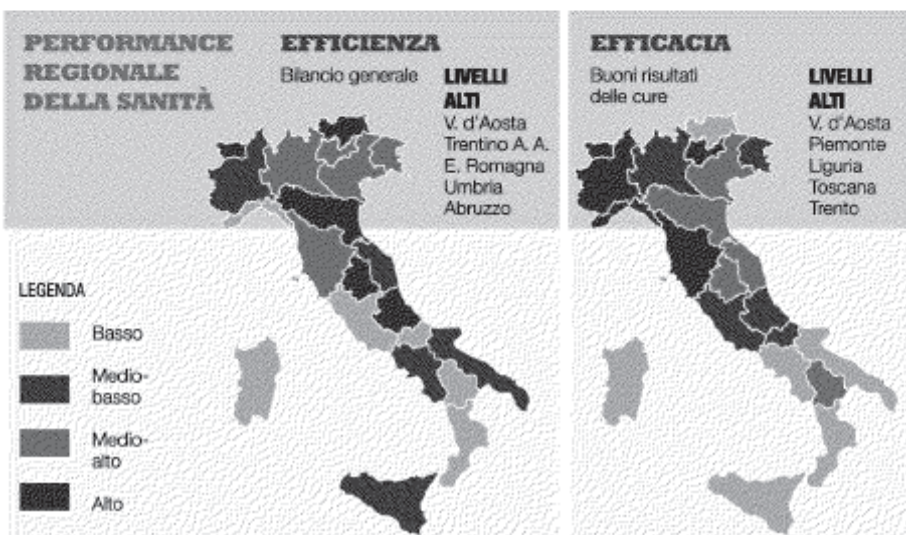
Lo scenario è chiaro: gli italiani sono sedentari (il 40% della popolazione non fa alcuna attività fisica); consumano poca verdura e frutta, la tendenza è verso alimenti pronti, supercalorici e grassi; aumentano sovrappeso e obesità che riguardano nel complesso il 46% della popolazione; il consumo di alcol è il dato più preoccupante specie tra i giovanissimi e i giovani adulti dediti ai comportamenti a rischio quali il bere per ubriacarsi; stabile il fumo, in costante crescita il consumo di farmaci antidepressivi. A questo si aggiungono i tagli a pioggia su posti letto, strutture e personale per il contenimento della spesa sanitaria pubblica cresciuta nel 2011 di un punto percentuale (la più bassa d'Europa) mentre la spesa privata è salita del 20%, e la riduzione dei finanziamenti al Servizio Sanitario Nazionale di 8 miliardi di euro a partire dal 2013 per arrivare

a 11 miliardi nel 2015, senza contare le Regioni in deficit con piano di rientro.

«L'esperienza dice che se la crisi economica persiste si vedranno gli effetti sulla salute della popolazione — commenta Alessandro Solipaca, segretario scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane — il trade off vale a dire la spinta all'attenzione ossessiva dell'efficienza a tutti i costi, intesa come capacità di ottimizzare al massimo le risorse disponibili, farà saltare il sistema di cure e il suo principale indicatore, l'efficacia ovvero i risultati in termini di salute».

Razionare riducendo i servizi può generare un impatto negativo di medio periodo sullo stato di salute della popolazione. «La sofferenza economica — commenta Solipaca — minaccia di intaccare i livelli di tutela del sistema e di renderlo definitivamente insostenibile».

Un italiano su dieci ha superato i 65 anni. Scende la mortalità per tumori e cuore

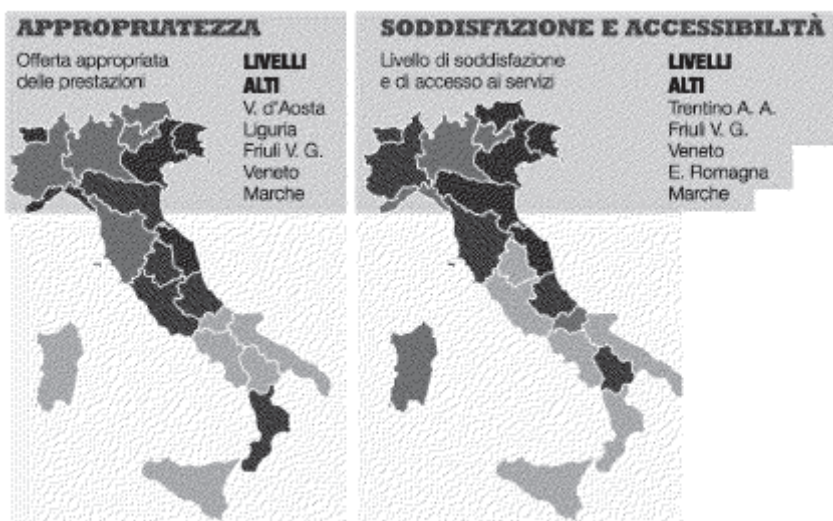


I SERVIZI

CONTI IN ORDINE ED EFFICACIA OK VAL D'AOSTA, MALE ABRUZZO

I conti in ordine non si traducono per forza in buone cure. Così Osservasalute che ha valutato le performance sanitarie, vale a dire il livello di qualità dell'offerta e dell'accesso ai servizi su alcuni parametri. Esempio la Provincia di Bolzano e l'Abruzzo: a fronte di bilanci di spesa positivi hanno livelli bassi e medio-bassi di efficacia. D'altra parte Liguria e Basilicata con i conti in rosso vantano livelli medio-alti di efficacia delle cure. Chi coniuga conti in ordine ed efficacia è la Valle d'Aosta, all'estremo Calabria e Sardegna; per Marche e Liguria buon livello di accessibilità ai servizi e di soddisfazione dei pazienti. Resiste, però, il divario Nord-Sud

(mp. s.)



Il sindaco «richiama» D'Angelo, il Pd all'attacco

Lungo faccia a faccia con l'ex assessore. Ranieri e Amendola: giunta sorda alle nostre proposte

È scontro totale con il Pd, ma il sindaco non perde di vista l'obiettivo rimpasto per il 10 maggio. Così, ieri sera alle 20, c'è stato un faccia a faccia con Sergio D'Angelo, entrato nello studio di Luigi de Magistris da ex assessore alle Politiche sociali. Ne è uscito un'ora dopo e la sensazione è che il sindaco abbia chiesto a D'Angelo di tornare a dare una mano. In che modo e con quale ruolo è da decifrare. Un ritorno da assessore non è da escludere, anzi. D'Angelo sulle politiche sociali è la persona con maggiore esperienza della giunta. E poi politicamente, visto che da sempre è vicino a Sel, sarebbe un punto di contatto importante con il partito di Vendola. Ma come è noto il progetto del movimento arancione non è morto, e D'Angelo, che si era dimesso per candidarsi con Rivoluzione civile di Ingroia, è fra coloro che continua a crederci. Potrebbe essere partita dal sindaco proprio la richiesta di rimettere in moto la macchina arancione. Se D'Angelo dovesse essere reincaricato come assessore sarebbe la seconda casella dei 4 cambi già andata a posto. At-

teso che arrivi il sì da Marco Rossi Doria.

Procediamo con ordine. I democrat sono furiosi con il vicesindaco Tommaso Sodano, il quale ha bollato le dichiarazioni di Gino Cimmino, segretario provinciale del Pd, come «offese alla città». Cimmino, nella sostanza, nell'intervista al Mattino ha chiesto l'azzeramento della giunta ma soprattutto ritiene che in due anni la giunta

arancione non ha fatto nulla per la città. A replicare sono Enzo Amendola, il segretario regionale e il dirigente nazionale Umberto Ranieri. «Le accuse di Sodano - dice Amendola - al Pd e al segretario Cimmino sono inaccettabili. L'arroganza mostrata alle ragioni del Pd espresse nella confe-

renza programmatica, nei dibattiti, nelle assemblee provinciali e nelle interviste di Cimmino sono il segnale di una incapacità ad ascoltare chi in questi mesi ha cerca-

to di dare mano alla città anche non partecipando alla maggioranza».

Amendola insiste: «Da tempo abbiamo presentato proposte sui rifiuti per soluzione strutturali, abbiamo dato disponibilità a discutere della riorganizzazione dei servizi pubblici locali e dell'utilizzo dei Fondi europei». Il segretario regionale poi conclude: «Questa amministrazione che parla di democrazia partecipativa non ha mai ascoltato le nostre proposte. Sodano pensa solo a difendere le proprie poltrone». Ranieri punta alla giunta e si appella al sindaco: «Per la salvezza di Napoli non resta che una svolta, il sindaco raccolga l'appello del professor Giuseppe Galasso, azzeri la sua giunta, coinvolga le energie e le competenze migliori e disinteressate della società napoletana, ascolti i drammi dei cittadini e dei territori, solo in questo modo si può lavorare per il bene di Napoli».

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA